



Il Salvagente domani con «L'acquisto della casa»

Domani con il giornale sarà in edicola il Salvagente, con il fascicolo numero 11 dedicato a «L'acquisto della casa». Oltre a tutte le informazioni utili che riguardano il mercato immobiliare nelle diverse località italiane, il lettore avrà a disposizione una guida completa per procurare consapevolmente tutte le tappe necessarie ad acquistare una proprietà. Oggi intanto la consueta pagina settimanale di colloquio con i lettori.

A PAGINA 16

Abbinato alle europee referendum chiesto dal Pci

Il 18 giugno, oltre alla elezione del parlamento europeo, in Italia si voterà per un referendum che propone di affidare poteri costituenti alla stessa assemblea di Strasburgo. Ieri il Senato ha infatti approvato la legge costituzionale che consentirà agli elettori di dire sì o no alla trasformazione della Comunità europea in una effettiva Unione con il varo di una Costituzione da sottoporre alla ratifica dei parlamenti nazionali. Il referendum era stato proposto dal Pci.

A PAGINA 8

Sullo scandalo Iripina indaga il Parlamento

La gestione della ricostruzione in Iripina sarà al centro di un'inchiesta parlamentare. Un'ipotesi commissionata dal Parlamento è stata istituita ieri con il voto dell'aula di Montecitorio (378 sì, un no, un astenuto). Sarà composta da 40 membri (20 deputati e altrettanti senatori) e avrà un anno di tempo per concludere i propri accertamenti: dovrà stabilire a quanto ammontano realmente i finanziamenti erogati e accertare le responsabilità dei politici.

A PAGINA 6

L'esercito ai capi politici: «Alt alla guerra tra jugoslavi»

Severo monito dei militari ai dirigenti politici jugoslavi. Bisogna che cessi immediatamente «la guerra psicologico-propagandistica» tra i leader delle varie Repubbliche, afferma il viceministro della Difesa generale Bucic. Il vicepresidente jugoslavo Stane Dolanc annuncia il sequestro di un ingente quantitativo di armi ed esplosivi nelle basi dei separatisti albanesi.

A PAGINA 9

Dubcek, Varsarelyi e Giolitti sulla fine della dottrina Breznev

«Gorbaciov hai fatto bene ma non basta»

È davvero la fine della «dottrina Breznev»? Davvero si è definitivamente chiusa un'epoca nelle relazioni tra gli Stati del socialismo reale? A questa domanda, sollevata da quanto Gorbaciov ha dichiarato al leader ungherese Grosz, rispondono Dubcek, simbolo della «Primavera di Praga», Miklos Varsarelyi, già segretario di Nagy, ed Antonio Giolitti, che nel '56 lasciò il Pci in seguito ai fatti d'Ungheria.

LUCIANO ANTONETTI

ROMA. «Non vi è soltanto il problema del futuro. Perché si continua a rinfacciare di riflettere sul passato?». Questo si chiede Alexander Dubcek. Seppellire la dottrina della «sovranità limitata», afferma, è positivo. È positivo il fatto che ai cerchi di garantire da un possibile riavvicinamento il processo di riforma avviato in alcuni paesi dell'Est. Ma la morte dell'interventismo non si consumerà totalmente fino quando l'autocritica e l'analisi storico-politica non investiranno appieno i fatti del '56 a Budapest e del '58 a Praga. Della stessa opinione è Miklos Varsarelyi, che nel '56 era

BARIOLI E MENNELLA A PAGINA 10

MANOVRA ECONOMICA

La maggioranza in difficoltà in Parlamento
La Dc ora vuol fare saltare il fiscal drag

Un'ondata di scioperi

Il governo pronto a porre la fiducia

Dal Veneto alla Sicilia anche ieri tutta l'Italia ha protestato contro i tagli varati dal governo. Ma la manovra traballa anche nelle aule parlamentari, numerosi intoppi vengono dalle file della maggioranza e ieri, alla prima uscita, le assenze del pentapartito hanno fatto mancare per due volte il numero legale sul decreto per la finanza locale. De Mita in un vertice a 5 ha ottenuto di poter porre la fiducia.

GIOVANNI LACCABO WALTER DONDI

ROMA. La notizia forse più eclatante viene dal Veneto. Per il 10 aprile, in concomitanza con lo sciopero generale dei pensionati, le tre confederazioni sindacali hanno deciso uno sciopero generale a Venezia. Ed oggi decide Milano. Ma contro i tagli varati dal governo si assiste ad una vera e propria sollevazione, spesso organizzata direttamente dalle strutture sindacali, in altri casi spontanea nei singoli luoghi di lavoro; in tutta la penisola. L'ennesimo colpo ad un governo che proprio sulla manovra appare sempre più traballante. Oltre al clamoroso tonfo al Senato dove la stessa maggioranza

CAMPESATO E ROMANO A PAGINA 5



Pietro Gubbio

Roma: anche il Psi chiede un sindaco non democristiano

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Si complica la crisi al Comune di Roma. Ora anche il Psi dice no a un altro sindaco dc e apre uno scambio di minacce di elezioni anticipate con la Dc. «A favore del ricorso alle urne si è espresso, in serata, anche il repubblicano Mauro Dutto. La mossa socialista è stata decisa ieri da Craxi in una riunione con i dirigenti romani del garofano. «La guida del Campidoglio», scrive oggi l'«Avanti!», non può essere intesa come una gara di staffetta tra sindacati democristiani, dove gli atleti si scambiano il testimone. Il pentapartito, comunque, non viene assolutamente messo in

discussione dal Psi. Semmai sono i repubblicani, che hanno aperto formalmente la crisi - osserva l'«Avanti!», che si sono messi a disegnare vari scenari diversi da quelli del pentapartito, mentre i comunisti disegnano ipotesi alternative, tutte rivolte in polemica nei confronti del Psi, che non stanno né in cielo né in terra. Intervistato dall'«Unità», l'indipendente di sinistra Enzo Forcella si dice «lusingato e onorato» della sua candidatura a sindaco avanzata dal Pci. «Anche a Roma - dice - non si può distinguere la questione morale da quella politica».

DI MICHELE A PAGINA 4

Trovato il cadavere di un altro missionario

TRENTO. Padre Orsini Saltoni è stato ucciso dai ribelli antigovernativi poco lontano dalla missione dei Cappuccini di Inghassano, in Mozambico, assalata lunedì scorso dai guerriglieri. Nell'attacco avevano perso la vita anche padre Francesco Bortolotti e padre Camillo Campanella. Non si hanno invece ancora notizie del quarto frate, padre Giocondo Pagliara, sequestrato dai ribelli. Un giovane profugo avrebbe visto rinchiuso in una casupola di paglia di una delle basi degli antigovernativi.



Da sinistra a destra: Mark Johnson, Dustin Hoffman, Tom Cruise e Barry Levinson, produttore, interpreti e regista del film pluripremiato, «Rain Man»

Oscar «Rain Man» e Hoffman, un trionfo

CASIRAGHI, ANTON E BORELLI A PAGINA 10

LOS ANGELES. Tutto, o quasi, come previsto alla cerimonia degli Oscar, svoltasi l'altra notte allo Shrine Auditorium di Los Angeles. «Rain Man», il favorito, ha vinto quattro statuette: miglior film, miglior regista (Barry Levinson), miglior attore (Dustin Hoffman) e migliore sceneggiatura. Unica relativa sorpresa, il premio alla migliore attrice: Jodie Foster, per «Sotto accusa», ha battuto la concorrenza di Meryl Streep e Sigourney Weaver. Tra i film stranieri il danese «Felle alla conquista del mondo» ha vinto bissando così la Palma d'oro ottenuta a Cannes nell'88.

Dopo le minacce al giudice Gianfranco Riggio nuove intimidazioni anche a Palermo

«Qui siamo in balia dei boss mafiosi» I magistrati chiedono protezione

Reazioni durissime, accuse al governo e molta, molta amarezza. Queste le reazioni all'annuncio televisivo del presidente della Corte di assise di Agrigento Gianfranco Riggio della rinuncia a far parte dei «pool» antimafia di Domenico Sica, dopo le minacce della mafia. Il magistrato, come è noto, ha detto di non poter passare al nuovo incarico per non mettere a repentaglio la vita della moglie e dei figli.

FRANCESCO VITALE

AGRIGENTO. Le minacce, come aveva spiegato il giudice davanti a milioni di telespettatori, erano emirate. Cioè non generiche, ma «on lo specifico» avviso che, egli non doveva, in alcun modo, lavorare nei «pool» di Domenico Sica; pena la vita della moglie e dei figli. Ed ecco, dunque, la rinuncia pubblica, annunciata con drammatica determinazione: «Ieri, le reazioni non si sono fatte attendere. Ne sono arrivate dal mondo politico e da quello giudiziario, proprio mentre il dottor Riggio prendeva regolarmente posto sullo scranno di presidente nell'aula della Corte d'Assise di Agrigento» dove, come si sa, è in corso il processo «contro una cosca mafiosa di Porto Empedocle». Riggio, dopo aver ricevuto la solitaria dei colleghi e degli avvocati presenti in aula, ha detto che il processo andrà avanti regolarmente. D'altra parte, da Palermo, sempre ieri, si è avuta notizia di nuove minacce contro un avvocato di parte civile al maxi-processo e contro un dirigente della Criminalpol di Roma. La mafia, insomma, sta dispiegando a largo raggio la strategia della paura e del terrore per opporsi alla battaglia di magistrati e poliziotti coraggiosi. In molti - persino il sindacato autonomo di polizia - hanno affermato che l'indietreggiare di molti «servitori dello Stato» è dovuto allo scarso impegno e alla scarsa attenzione alla lotta contro la criminalità organizzata, alle collusioni e alla mancata protezione di coloro che, mettano, ogni giorno, a repentaglio la propria vita e quella dei familiari. Si sono levate anche voci critiche verso il dottor Riggio che - è stato detto - con l'intervista televisiva ha «obiettivamente rafforzato il mito dell'invincibilità della «piova».

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 3

«Carceri d'oro» Si è suicidato l'uomo dei segreti

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO. Si è suicidato il pomeriggio di Pasqua a Traona, in Valtellina, Giuseppe Pace, 54 anni, ragioniere della Codem, un uomo di fiducia di De Mico, uno degli ideatori del sistema computerizzato per la distribuzione delle tangenti. Dopo l'esplosione dello scandalo delle «carceri d'oro», Pace fu arrestato per falsa testimonianza e trascorse, a Genova, due giorni in carcere. Fu anche ascoltato dalla commissione inquisitoria, senza peraltro riuscire ad essere convincente. Per due volte il magistrato lo convocò per l'opera di decrittazione dei dischetti magnetici sequestrati dalla Guardia di finanza negli uffici della società. Con un'altra sessantina di persone Giuseppe Pace era indiziato di concorso in corruzione o concussione. Negli ultimi tempi era apparso taciturno e depresso, come «schacciato dal peso delle responsabilità».

MISERENDINO A PAGINA 7

«Ecco la fusione» Per Fleischmann scatta l'applauso

PIETRO GRECO

LOSANNA. Il primo «esame» sostenuto da Fleischmann a Losanna, di fronte ad una agguerrita pattuglia di chimici e qualche fisico, non è andato male allo scienziato che sostiene di aver scoperto un metodo per realizzare una fusione nucleare a temperatura ambiente. Mentre il suo collega Pons, dagli Stati Uniti, sentiva le notizie di stampa relative ad un furto di documenti nel suo laboratorio, Martin Fleischmann si presentava davanti ad una platea di esperti all'Ecole Polytechnique di Losanna. Lo scienziato britannico ha mostrato piglio e grande sicurezza di fronte agli «esaminatori» e ha ripetuto le informazioni date alla stampa

SIEGMUND GINZBURG A PAGINA 16

Caro Bobbio, perché Serena deve soffrire?

Riguardo alla vicenda di Serena Cruz, non condivido l'opinione di Bobbio, espressa in un articolo uscito sulla «Stampa» il 29 marzo. Condivido invece l'opinione di Gian Giacomo Migone, espressa in un articolo sull'«Unità» uscito il 28 marzo. Non condivido l'opinione di chi sostiene che la legge sulle adozioni deve essere difesa a ogni prezzo, così da tutelare gli infiniti bambini che vengono adottati con frode. A me sembra che prima di pensare agli altri infiniti bambini, sia necessario invece pensare al caso singolo e concreto di questa bambina e al male che già le è stato fatto chiudendola, frettolosamente in un istituto non si sa dove. Agli altri infiniti bambini sarebbe giusto pensare in seguito. In seguito sarebbe giusto provvedere a migliorare la legge sulle adozioni, a renderla più rapida e più sicura. Ma adesso, nel presente e nella realtà, c'è una bambina tolta da un istituto di Manila dove soffre, portata in Italia, accudita e amata per un anno e mezzo, da genitori illegali, colpevoli d'aver frodato la legge per fretta e che però alla bambina hanno dato, per un anno e mezzo, amore e protezione. Un mese fa, i giudici hanno deciso di toglierla ai genitori illegali. Erano illegali e dunque inidonei a crescerla e dunque inidonei a riceverla. Occorrerà cercare per lei genitori nuovi, che abbiano le carte in regola. A me questo sembra, nonostante tutte le argomentazioni che ho letto e udito, un atto di violenza. Vi ho riflettuto a lungo, ma non riesco a pensare diversamente.

Fra qualche giorno verremo a conoscere la sentenza dei giudici. Fra qualche giorno sapremo che cosa accadrà di Serena Cruz, quale sarà la sua sorte. Nel frattempo, arrivano voci che sono attribuite ai giudici e che mi sdegnano. Ignoro se davvero siano stati i giudici ad esprimersi in questo modo. Se a un bambino i genitori muoiono, leggiamo sui giornali, l'ha colpito una sventura, e così ora Serena Cruz è stata colpita da una sventura, poiché di colpo l'affetto dei genitori le è venuto a mancare. È un ragionamento questo? La morte è un evento del destino. Ma i genitori di Serena Cruz sono vivi. Illegali ma vivi. A dividerla da loro non è stato il destino, è stata una precisa volontà degli uomini. Serena Cruz, leggiamo ancora sui giornali, attualmente sta molto bene, gioca e si diverte con altri bambini, qualcuno l'ha vista in una proiezione televisiva, è in buona salute, non chiama i genitori e questo è un cattivo segno per loro, è un segno che non sentiva per loro un forte attaccamento. Che maniera di ragionare, Dio mio! Non è forse chiaro che in un bambino il silenzio è probabilmente il segno d'una infelicità estrema, e che il non chiamare i genitori indica quanto grande sia la perdita e deserto ai suoi occhi il mondo? Che però un bambino giochi, si diverta, non significa proprio nulla. La perdita c'è stata. La sventura c'è stata. Chi può dire quali saranno le conseguenze di questa perdita nella mente e nell'animo di Serena? Secondo i giudici, crescere

perché aveva mentito sapendo di mentire». Ha agito male, certo. Ha mentito. Però mica tutte le menzogne sono uguali. Dietro a quella menzogna c'era un'intenzione giusta, c'era il desiderio di salvare al più presto una bambina dalla sofferenza. Ha mentito per amore della bambina. E se non p'è? Perché? Quale vantaggio personale poteva avere nel frodare la legge? Comunque ha frodato la legge Francesco Giubergia, padre adottivo illegale di Serena Cruz, ha violato la legge sulle adozioni. Sia punto. Sia incacciarlo. Sia processato. La bambina però non gliela togliete. Perché deve essere un bambino innocente a pagare per gli errori degli adulti? E se la legge è una legge mal fatta, lenta, complicata, insicura, se già troppe volte è stata soggetta a frodi, perché deve essere questa bambina a pagare per tutti? E perché Bobbio, di una eventuale e possibile punizione al padre, non parla nemmeno? Quelli che sostengono la

necessità di affidare Serena Cruz a nuovi genitori, con le carte in regola, dicono una cosa che indica, mi sembra, un sentimento arido e meschino. È quanto mai pensoso e triste, in questa vicenda in sé stessa pensosa e triste, il fatto che l'innocente persona di Serena Cruz, bambina di tre anni, venga ora portata in alto come un simbolo o una bandiera. Necessario sarebbe spogliare la vicenda di ogni significato simbolico. Osservarla con gli occhi della senatezza. Dicono che vi sono stati altri casi simili, altri bambini che sono stati tolti ai genitori illegali e rinchiusi negli istituti, e tutto si è concluso nel silenzio. È possibile, ma non mi sembra che questo giustifichi nulla. Vuol dire che la legge sulle adozioni deve essere migliorata. L'attenzione si è svegliata intorno a Serena perché per lei si è mosso un intero paese. Perché molti, senza vedere in lei né una bandiera né un simbolo, hanno avvertito in lei e nella vicenda e nella famiglia uno strazio che poteva, e che forse potrebbe ancora, con qualche semplice accorgimento, essere evitato.

NATALIA GINZBURG